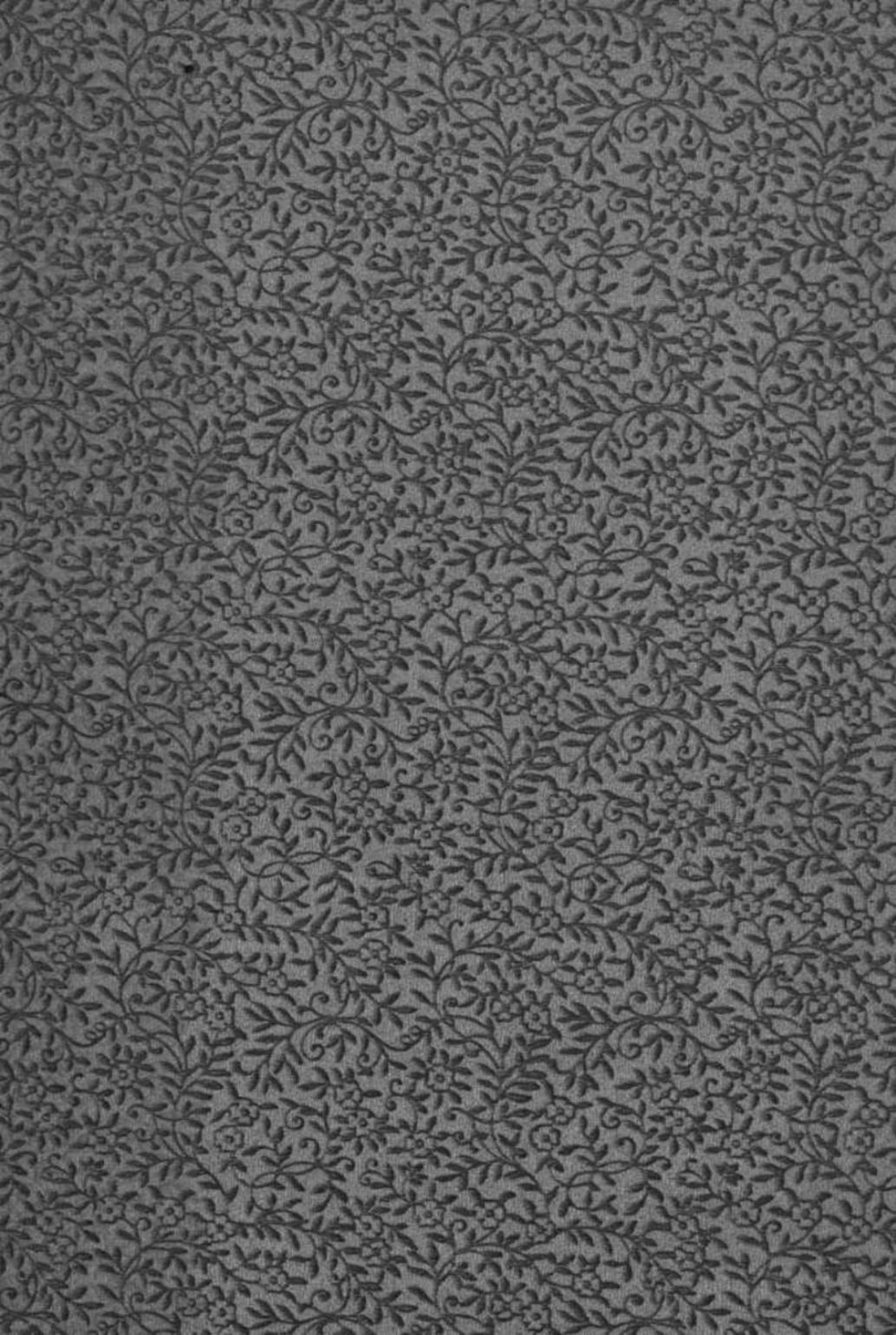


16.







LIBRO 5.° (CONTINUAZIONE)

SANTA TERESA DI GESÙ

OPERE COMPLETE

TRADUZIONE DI ANTONIO

DE LUCA E ANGELO DE LUCA

ROMA

1907

LIBRERIA EDITRICE TRAPIZZI

248



PEL 3° CENTENARIO

DI

SANTA TERESA DI GESÙ

IN CALTAGIRONE

ORAZIONE PANEGIRICA

DEL

P. Reg. GIUSEPPE ANGELO CHERCHER

CARMEGITANO



PALERMO
TIPOGRAFIA FERRIGNO e ANDÒ
Via Divisi N. 20.
1882

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHILOSOPHY

PHILOSOPHY

PHILOSOPHY

PEL 3° CENTENARIO

DI

SANTA TERESA DI GESÙ

IN CALTAGIRONE

ORAZIONE PANEGIRICA

DEL

P. Reg. GIUSEPPE ANGELO CHERCHER

CARMELITANO

Dedit ei Dominus sapientiam et prudentiam multam nimis et latitudinem cordis, quasi arena, quae est in littore maris. — 3°. Reg. 4.

Non mai quant'ora ho sentito, Signori, battermi il cuore in presentarmi a voi e di un soggetto parlarvi che tutto sacrificò: bellezza, onori e vita sol per affetto al divino Gesù; ben richiamando al primiero fervore una cattolica istituzione tanto avversata nei tempi che corrono. Teresa, io dico, e la grande riforma da lei introdotta nell'Ordine mio.

Oh non si può rammentare, credetelo, quest'amorosa e sapiente vergine, questo fulgente astro del Carmelo, senza che a quello non corra la mente, e ai tanti eroi ch'esso ha donato al mondo, e alle calunnie onde è stato segno, ed alle ingiuste per-

secuzioni che l'han travolto all'estrema rovina insiememente al monachismo intiero!

Però il Carmelo a queste scosse è avvezzo: forte ed antica legione in guerra, le soffrì già sotto del crudo Agarre, quando occupò tutta la Palestina, e fu costretto a migrare in Europa: le soffrì sotto dell'ottavo Errigo, che in Inghilterra, Scozia ed Irlanda 56 distrusse monisteri e trenta volte tanto Carmeliti: le soffrì sotto alla Convenzione della Repubblica nostra vicina, la quale gliele ha rinnovate anche oggi.

Ma, viva Dio! i principj non muoiono; il Cristo regna ed avrà suoi seguaci; la Chiesa vive e darà nuovi frutti, e il cuore umano sentirà il bisogno, pur come sempre, di maggior quiete, di solitudine, di concentramento, per arrivare alla perfezione, che non si assiegui altrimenti quaggiù.

Se tal non fosse a che scopo, uditori, quel che si fa di feste centenarie a Santi insigni e illustri fondatori di religiose corporazioni? Non è guari il dì celebrossi, che vide nascer fra noi il poverel di Assisi, ed ora il transito si solennizza della Serafica verginella d'Avila. Cid ben rivela, se mal non mi appongo, il desiderio, il pensier, le mire della parte più eletta della società, che riprotesta contro il turpe andazzo di voler tutto ridurre a materia e i dritti rivendica spirituali, troppo, ahimè troppo conculcati, offesi!

Quelli che vivono siccome bruti, impotenti a spingere gli sguardi loro al di là del fatuo piacer del senso, quei che, disciolto il vessillo di Satana, nudronsi solo di bestemmia ed odio, quei finalmente che infanaticchiti d'una, non so che, civiltà meccanica, altro non vedono e migliore agente che il vapore e l'elettricità, non altro pregio che le tratte e l'oro, non altro fine

che il vile guadagno, nessuna mettono importanza ai fatti, ai veri stupendi di religione. Ma Dio che veglia al bene di sua Chiesa ed al governo dell'umanità, non lascia a lungo il trionfo all'errore: egli non scende tempestoso e fiero una guerra a combattere coi pigmei figli degeneri del sangue suo; ma crea delle anime privilegiate, alle quali infonde tanta sapienza, quella prudenza e larghezza di cuore, che fa mestieri per curare i mali e ben rimettere la società. E queste restano modello ai secoli, e sono fari che risplendon sempre!

Cotale apparve a' suoi tempi Teresa, e tale ancora si presenta a noi. — Ella è un richiamo alla vera virtù, perchè ci mostra gli affetti più puri e l'intelletto più illuminato, che abbia mai donna posseduto in terra, studiosa, com'era, d'indagare in tutto ed adempir la volontà divina: *Dedit ei Dominus sapientiam et prudentiam multam nimis et latitudinem cordis, quasi arena, quae est in littore maris.*

Caste figliuole di sì eccelsa madre, se le pochissime e brevi parole, ch'io stamattina dirò in sua lode, appena appena saranno bastevoli ad abbozzare qualcun de' suoi meriti, valgano almeno di conforto a voi, che ne seguite le sacre vestigia ed aspirate conformarvi a lei.

I.

Dacchè la colpa del primo parente corruppe il corpo ed infiacchì lo spirito, non è chi scerna, o Signori, il ben vero spedimento e s'indirizzi ad esso, senza contrasti e senza agitamenti. E comechè dalla grazia aiutati, pure siamo sì inclinati al male, che ne abbisognano sforzi indicibili ed esercizi quotidiani, per

liberarcene e formarne l'abito del tutto opposto alla prava natura; ciò che pei sacri Dottori e filosofi costituisce e chiamasi virtù. Simile in questo, uditori ornatissimi, a quella specie di attrazione e irresistibil peso di se stesso, che ognuno pruova per la prima volta che si confida sull'istabili onde e poi man mano a vincere egli apprende ed a sfidare per ben lungo nuoto. Per lo che Cristo insegnava ai discepoli e a tutti noi per il di loro mezzo di vigilare e di star sempre orando: *Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem.* (S. Mat. 26. 41.)

Or a questa scuola si venne educando sin da bambina la figlia di Alfonso Sanchez de Cepeda d'Avila in Castiglia; e in tale modo ella è presa, infiammata d'amor divino e carità di prossimo, che, ancora tenera e scarsa fanciulla, brama ricever palma di martirio, andando nunzia di Gesù fra i barbari, come la Chiesa in di lei lode inneggia: *Regis superni nuntia, domum paternam deseris, terris Teresa barbaris, Christum datura aut sanguinem.*

Ma ciò che allora non le fu possibile, compie or però che ha perduta la madre, scegliendo, in vece, la vita del chiostro squalida, muta, solitaria, austera, siccome quella che più si conforma ai desiderii e alle tendenze sue. Conciossiachè ben conosce Teresa che il conservar l'innocenza, il candore fra tante insidie e vanità del secolo, è più difficile e più malagevole che il pretendere vedere un albero, piantato lungo le pubbliche strade, serbare illesi ed intieri i suoi frutti. Onde ricchezza, nobiltà, fastigi per lei non hanno nessuna attrattiva; ma, quale a limpido fonte cervetta, ella sen fugge, sen vola, si chiude dentro ai sacrarî del Signor suo Dio. (1)

(1) A 12 anni rimasta orfana della madre (Beatrice de Ahumada) Teresa fece voto di perpetua verginità; a 16 anni vesti le sacre lane.

Oh sì, son questi, quì pergiunta dice, gli atri felici di voi, Ben supremo, e i tabernacoli della mia pace! Qui riposando all'ombra del Carmelo, prometto e giuro d'esservi fedele, chè forte pur come la morte, io sento la carità, che mi sospinge a voi! *Quia fortis est ut mors dilectio.* (Cant. 8. 6.)

Perciò non valgono prieghi, lusinghe, dolor di padre, premura di amici a distornarla del partito preso o infievolirgliene la volontà; ch'ella ogni dì più che l'altro avanzando nell'ardua via della perfezione, a tanto arriva in brevissimo tempo, che le provette ne rimangon dietro.

E quì, uditori, chi può mai narrare com'ella contro della propria carne, sì delicata e fragile si adira e santamente percuote e gastiga, annichilando il fomite di colpa? Contemplatrice dell'uom dei dolori, che in una croce inchiodato, sospeso, gronda larghissimi rivi di sangue da tutto il corpo e dal trafitto capo, cinge pur essa di spinoso serto i fianchi ignudi e la virginea fronte, vaga così di addivenire un tratto, a somiglianza del Divin modello, fra i penitenti, senza più, regina. Epperò taccio dei giorni protratti in penosissime e lunghe fatiche, taccio dei brevi e disagiati sonni sempre interrotti dalle orazioni e dai sospiri più infocati al suo celeste sposo e diletto Signore, taccio de' suoi digiuni rigidissimi e sì frequenti, che quasi confondonsi coi giorni tutti che compongon l'anno, le mille strane e svariate guise di penitenza, con che affligge e strazia le intemerate membra sue io taccio, e sol dirò, che, sebbene ella manchi di sotto al duro governo di se, quantunque giaccia ad ora ad or languente e semiviva pel soverchio modo ed esercizio del martoriarsi, pur di patire non si sente sazia ed a novelli patimenti anela; tanto che fassi a ripeter sovente: *aut pati aut mori*, ben

istruita in questo dall'Apostolo, che allora è forte e gagliardo lo spirito quando più è domo e attenuato il senso. (I. Corit. 9. II. Ibid. 4. 16.)

Ed essa, o signori, vi riesce appieno; sicchè pare un angelo in umano velo: d'angelo infatti ha il viso e la favella, il portamento, gli sguardi, il sorriso, la purità, i costumi, gli slanci. Il bruno e rozzo panno che l'avvolge, il pungente cilicio che la stringe, la mesta serenità che la governa ed i più umili uffici in cui si adopra, oscurare non ponno il chiaro raggio di quell'anima bella, che si asconde; non altrimenti ch'estiva meteoraalzata in faccia del maggior pianeta eclissar non ne puote lo splendore.

Oh certamente le sue consorelle in rimirlarla sì modesta e santa, sclamato avranno di compiacimento: Così gli spiriti beati in cielo dolcemente rivolgon le pupille, e così dolce trattano e conversano e da ogni loro movimento ed atto la incorruttibilità diffondono e la pace!

Di maraviglia ripiene e di stupore esse quante volte non la avran veduta assorta sì e tutta levata in alto, siccome piuma sospinta dal vento o come ardentissima fiamma che sale impetuosa da nutrito incendio, fermarsi un pezzo in profonde visioni, in godimenti soprannaturali e ridiscendere tranquilla poscia inconsapevole dell'accaduto? Quante altre volte l'avranno ascoltata a parlare e rispondere per lungo tratto, ora affannata e tutta sciolta in lagrime ed ora lieta a persona non vista?

Eccolo lì, ella dice nell'estasi, eccolo lì il mio amante Gesù! Oh siete voi, Salvator mio bene, che vi degnate cercare di me, povera vostra e ingrata creatura? Guardate, o Suore, come ha eburneo il volto, forato il petto e le mani ed i piedi! Com'egli a

stento cammina e ci chiede qualche conforto alle sue tante pene! E la cara madre sua non la vedete? Oh quanto è bella, gloriosa, santa! Quanto essa gode nel vederci unite e tutte intente a servire suo figlio!

Ma chi è quegli là, ch'io scorgo in fondo bianco vestito ed armato di freccia, come carbone acceso che scintilla? Ei già la vibra... ahimè!... ei mi ha ferito... quì in mezzo al cuore... o Dio! più non mi reggo... io brugio tutta... io d'amor divampo!.. O gioia immensa! O paradiso in terra!.. io moro, o sommo ben, perchè non moro!

Stupendissimo stato di Teresa! Inarrivabile perfezione! Mentre ella vien riempita, inondata di voluttà sovrumana, celeste, ealzata al grado di gran Serafina, vuol non di meno o patire o morire! E patì infatti perchè quella piaga misteriosa, interiore, occulta ebbe a portarla per tutta la vita, nè si scuoprì che dopo la sua morte: piaga mirabile che tuttavia si osserva e fuma ed opera prodigi, e della quale festeggia la Chiesa.

Ed ora che dir delle ispirazioni e dei lumi, ond'ella fu così arricchita? Il nostro intelletto, uditori carissimi, per quella stessa e medesima cagione per cui fu preso e avviticchiato il cuore, rimase tanto oscurato, confuso, che l'ignoranza, i dubbi, gli errori son tutto quello ch'esso ha ereditato: di modo che, come assicura l'Apostolo, ogni pensiero, ogni buona idea, ogni conoscenza ed ogni verità per noi è impossibile di concepirsi, se rivelata non ci vien da Dio: *Non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.* (2^a Corint. 3. 5.)

Epperò se queste rivelazioni son ragguagliate al grado d'unione e intimità ch'egli si ha con Dio, quante stimate quelle di

Teresa essere state numerose, grandi, così accostata al fonte del sapere?

Oh se a me dato fosse di levarmi e di scrutare nei superni arcani; se atti avessi e colori e pennelli non a ritrarre, ma ad abbozzar di volo le celestiali effusioni e lumi, di che la nostra bella Sulamite fu fatta degna dal divin suo sposo, cose stamane vi direi sublimi, che all'altero filosofo non solamente nuove parrebbero, ma trascendenti! Voi vedreste lo Spirito consolatore, quello stesso Spirito vivificante, che sin dal momento che rigenerolla si fece assiduo abitator di lei, quasi ella fosse suo tempio vivente, ed amoroso ne reggea le veglie, ne temperava gli affetti, i pensieri, questo divino Settiforme Spirito vedreste scendere visibilmente e ricolmarla di scienza e doni. Doni, o ascoltanti, che, scosso ogni velo, e di chiarezza in chiarezza innalzandola, vagheggiar le fanno, come di pieno giorno, gli attributi e gli abissi della divinità: e quindi intendere stupendi veri, ragionar di alte e riposte dottrine, sciogliere gravi e intricate quistioni, spiegare e scrivere di profondi dogmi, di poesia, di mistica, di ascetica, di disciplina, di storia propria, per cui la Chiesa ne commenda al sommo la sapienza e ne invoca gli effetti: (1) doni così e lumi, onde per lei non v'ha distanza di luogo, di tempo, nè riparo di secreti che non superi. Ed ora scorge lo stato delle anime, che han già subito il giudizio di Dio, ora discopre i fatti di coscienza, ora i pensieri indaga delle menti, ed ora addentrandosi nell'imo fondo e le pieghe svolgendo dell'umano cuore, ogni affetto ne osserva ed ogni moto. Lumi insomma pei quali Teresa, veggente in Dio l'ordine fu-

(1) Vedi Bulla Canoniz. Lect. V. Offic. Orat. Sanct. Teres.

turo del destin delle cose e degli eventi, a chi sventure predice, a chi fortune, a chi lunghi anni e a chi premostra l'ora ultima, estrema del mortal viaggio.

Deh cedono a tante rivelazioni, a sì sublimi insegnamenti e doni quei del Tesbite nel solingo monte, quei di Giacobbe nell'ispida Betel, quei di Ezechia lungo il fiume Cobar, quei di Mosè... Oh no, che a somiglianza di lui fu scelta a dettar nuove leggi e ben condurre il popolo di Dio nell'alma terra di promessa: voglio dir la regola prima, eremitica che ella introdusse e richiamò in vigore nell'inclito Ordine carmelitano e il nuovo spirito di penitenza, di santità e di perfezione, che di buon ora ella già seppe infondere alla religiosa ed estesa famiglia, nata e cresciuta sotto i suoi auspicii.

II.

Iddio governa il mondo e gl'individui e tutto ad altissimo fine conduce, la gloria sua e il bene di ciascuno; e allora che attenti ci fatichiamo ad adempire il divino volere e cooperarci, per quanto è in noi, di conformare le nostre azioni e il nostro arbitrio onninamente a lui, concreatori divegnam con Dio, e con lui tutte le lotte terrene combatteremo e vincerem con lui.

* *Omnia possum in eo qui me confortat*, diceva spesso l'Apostolo Paolo, e nessuno è stento, pena o travaglio in terra, nè la fame, il freddo, l'esilio, la morte, che vaglia a staccarmi dalla carità, che sì mi stringe a quei che mi conforta (Ad Philip. 4. 13. Ad Rom. 8.). E così pure affermava Teresa, spogliata d'ogni natural talento e pergiunta all'apice della santità: onde bramosa di facilitare la via agli altri al possesso del bene

e dare gloria maggiore a Dio, sollevar pensa all'antico fervore il sodalizio Carmelitano, e così porre una barriera, un argine alla Riforma introdotta in Germania e poi in Francia dall'empio Lutero.

Fatta ella certa del divin consenso, per tanti segni ed apparizioni, supera e vince coraggiosamente tutti gli ostacoli e le difficoltà, che gli veniva creando l'inferno. Ed ecco tantosto un nuovo monistero edificarsi e popolarsi in Avila (24 agosto 1562) di elette vergini e nobili donzelle, senza che mezzo ella si avesse alcuno, anzi con l'astia e la derisione di molti i quali chiamavala *illusà*. Eccone un altro in Medina del Campo, un altro in Malagon, in Valladolid, quasi altrettanti giardini, di rare, belle e fruttifere piante, di cui compiacesi tanto il Signore e sopra i quali manda copiose grazie, favori e benedizioni.

E perchè dunque non volere estendere, o mio Gesù, questo bene anche agli uomini, loro ispirando graziosamente lo stesso spirito di povertà, di sacrifici e di raccoglimento, prega ella a' piè del Crocifisso allora? Ma come far senza un esterno aiuto? Misericordie e bontà divina! Egli accontentala anche di ciò.

Era nell'Ordine un cotal Giovanni, che desiava maggiore pietà e più austera e penitente vita; lo sa Teresa e con lui si concerta ad intraprendere altresì questa iniziativa di più forte impresa.

Ben presto è aperto un convento in Durvelo (1568) e poi in Pastrana, in Manzera, in Granata, in Alcalà, in Siviglia, in Baeza, in Salamanca ed in molti altri luoghi, ch'io qui non dico per non dilungarmi

Trentadue, stupite! fra di maschi e femmine ella ne vide fondati in Ispagna rapidamente e come per miracolo, richiesti sem-

pre e tenuti da tutti per santuari di devozione, di disciplina, di fervore, di meriti non mai più visti nel consorzio umano!

Oh, ne fremeva di rabbia l'inferno e suscitavale fieri nemici; (1) chè tante anime vedea strapparsi ed arrestare i trionfi sacrileghi della sua opera demolitrice! Ma non poteva resistere a Dio che confondevalo terribilmente e lo fiaccava per man di Teresa!

Lo scopo era raggiunto, o Signori, l'empia riforma intendeva distruggere fede, costumi, sacramenti, Chiesa, e questa, invece, della mia Serafica edificava, compensando il doppio (2).

Così egli vuole per segrete vie l'Onnipotente e con piccoli mezzi combatter sempre l'errore ed il vizio, mettere a pruova e dar conforto ai buoni. "*Infirma mundi elegit Deus ut confundat fortia* „ (1°. ad Corint. 1. 27.)

Però segnato è il termine ad ognuno: le forze fisiche e la volontà, che male o bene le ha comandate, pur finalmente son costrette a cedere alla severa, infettabil legge della caduca e misera natura. E Teresa logora dalle fatiche, dai patimenti e dai lunghi viaggi, distrutta quasi da quel fuoco interno, che divoravala incessantemente, l'amor, lo zelo verso il più benefico, eppur tradito figliuolo dell'uomo, sente già prossima l'ora agognata, che la dovrà ricongiungere a lui.

Un coro di vergini meste, piangenti le stan d'attorno e le

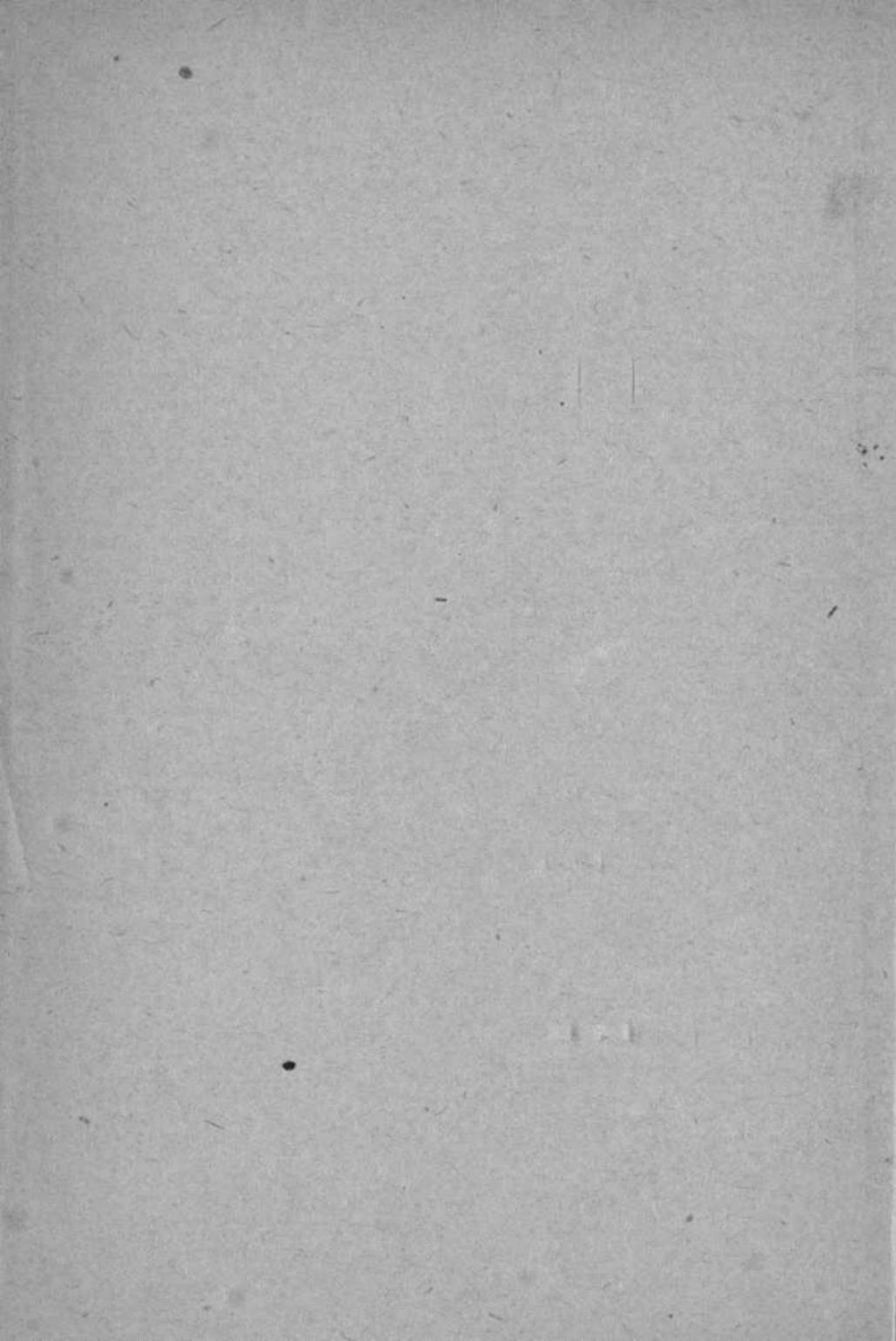
(1) Per conflitto di giurisdizione, sorto fra le autorità ecclesiastiche e le secolari, S. Teresa venne trattenuta da ulteriori fondazioni di conventi ed anche punita in uno a S. Giovanni della Croce.

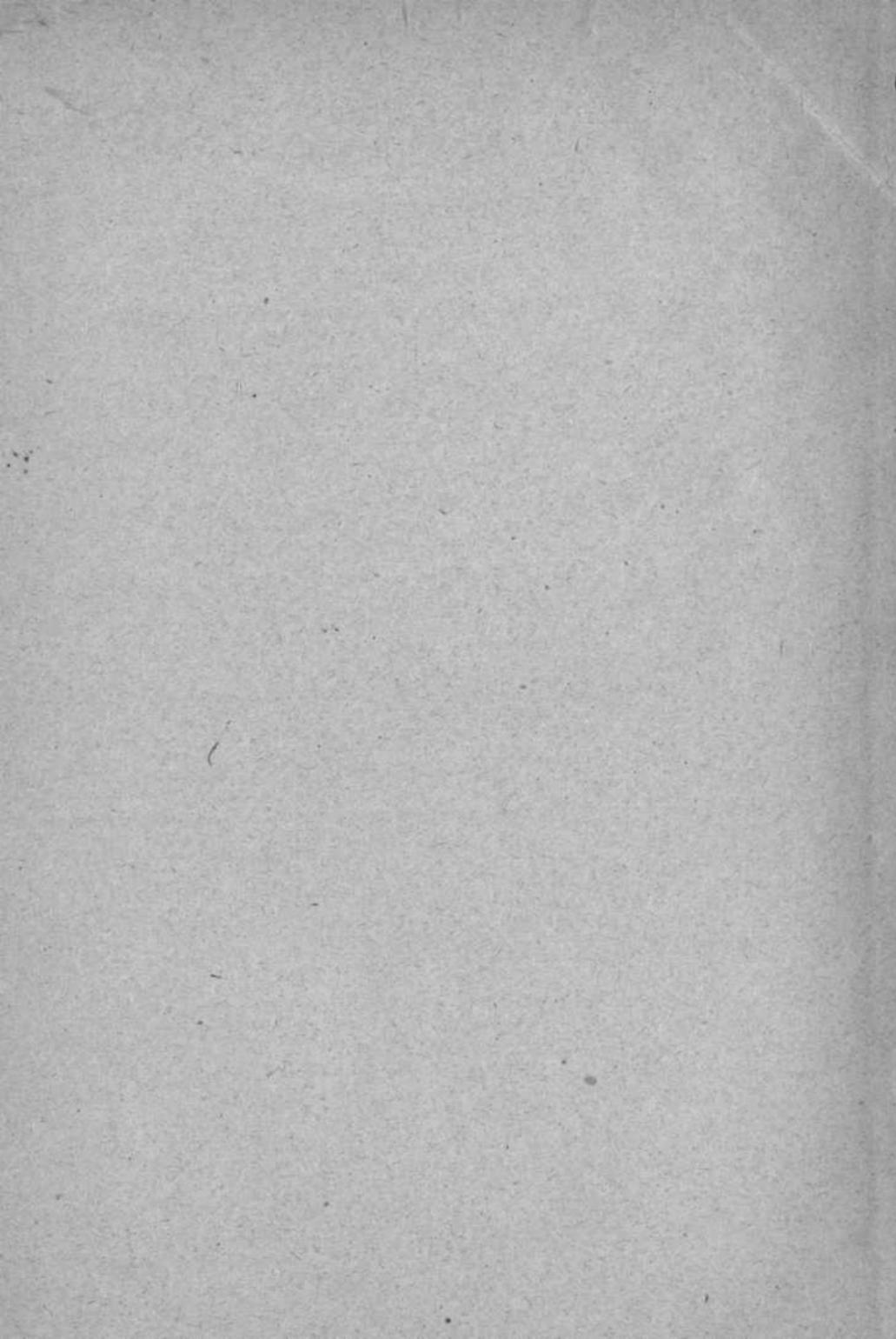
(2) La Riforma teresiana all'uscire del XVIII secolo noverava 40 Province con 700 case e meglio di 14000 soggetti. V. Civil. Cat. Serie 8°. Vol. 6., quad. 523.

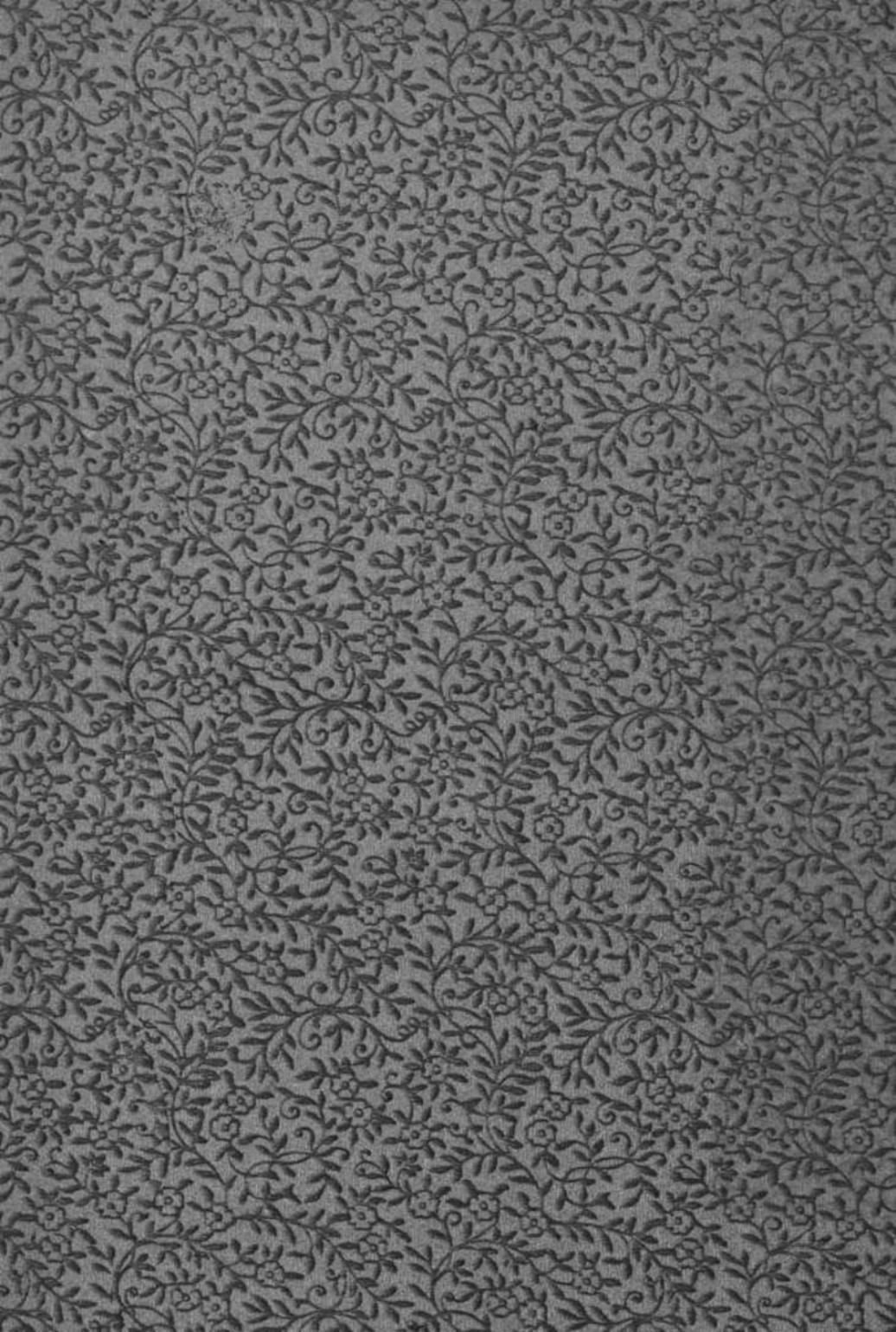
Estratto dalla POLIANTEA ORATORIA
Periodico Sacro di Palermo.











MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa de Jesús.

| | | | |
|--------------|-----|--------------------------|------------|
| Número..... | 506 | Precio de la obra..... | Ptas. |
| Estante..... | 3 | Precio de adquisición. » | |
| Tabla..... | 6 | Valoración actual..... | » |



